

CD166

Luigi Pirandello
Il «silenzio di cosa» di Serafino Gubbio

[Quaderni di Serafino Gubbio operatore, Quaderno settimo, cap. IV]

Mentre l'amico Simone Pau crede che la superiorità dell'uomo rispetto agli animali stia nel «superfluo», nei bisogni superflui degli uomini prodotti dal desiderio e dall'intelligenza umani, Serafino Gubbio vede nel «superfluo» solo la causa dell'infelicità umana e vuole vivere come una cosa e un animale. Vede nel suo stesso mutismo, nell'indifferenza e nell'immobilità che ormai caratterizzano la sua vita una situazione perfetta di estraneità. È la pagina finale del romanzo.

da L. Pirandello, *Quaderni di Serafino Gubbio operatore*, a cura di G. Macchia, Mondadori, Milano 1982.

Io mi salvo, io solo, nel mio silenzio, col mio silenzio, che m'ha reso così – come il tempo vuole – perfetto.¹ Non vuole intenderlo il mio amico Simone Pau, che sempre più s'ostina ad annegarsi nel *superfluo*, inquilino perpetuo d'un ospizio di mendicizia.² Io ho già conquistato l'agiatezza con la retribuzione che la Casa³ m'ha dato per il servizio che le ho reso, e sarò ricco domani con le percentuali che mi sono state assegnate sui noli⁴ del *film* mostruoso.⁵ È vero che non saprò che farmi di questa ricchezza; ma non lo darò a vedere a nessuno; meno che a tutti, a Simone Pau che viene ogni giorno a scrollarmi, a ingiuriarmi per smuovermi da questo mio silenzio di cosa,⁶ ormai assoluto, che lo rende furente. Vorrebbe ch'io ne piangessi, ch'io almeno con gli occhi me ne mostrassi afflitto o adirato;⁷ che gli facessi capire per segni che sono con lui, che credo anch'io che la vita è là, in quel suo *superfluo*. Non batto ciglio; resto a guardarlo rigido, immobile, e lo faccio scappar via su le furie. Il povero Cavalena⁸ da un altro canto studia per me trattati di patologia nervosa, mi propone punture e scosse elettriche, mi sta attorno per persuadermi a un'operazione chirurgica sulle corde vocali; e la signorina Luisetta,⁹ pentita, addolorata per la mia sciagura, nella quale vuol sentire per forza un sapor d'eroismo, timidamente mi dà ora a vedere che avrebbe caro m'uscisse, se non più dalle labbra, almeno dal cuore un sì per lei.

No, grazie. Grazie a tutti. Ora basta. Voglio restare così. Il tempo è questo; la vita è questa;¹⁰ e nel senso che do alla mia professione, voglio seguitare così – solo, muto e impassibile – a far l'operatore.¹¹

La scena è pronta?

– Attenti, si gira...¹²

1 Io mi salvo...perfetto: il mutismo è anzitutto il risultato della follia imposta dalle macchine (come il tempo vuole: come impone il presente). Rappresenta una forma di **salvezza** solo paradossalmente: è piuttosto una difesa, una chiusura dell'individuo traumatizzato dall'assurdità della vita moderna. Divenendo alienato come è alienata la realtà, Serafino è paradossalmente divenuto **perfetto**.

2 Simone Pau...mendicizia: come dice Serafino stesso, «Simone Pau crede d'essersi liberato d'ogni superfluo [: di ogni cosa non strettamente necessaria], riducendo al minimo tutti i suoi bisogni, privandosi di tutte le comodità e vivendo come un lumacone ignudo. E non s'accorge che, proprio all'opposto, egli, così riducendosi, s'è annegato tutto nel superfluo e più non vive d'altro [: perché, in questo modo, rivela la superfluità della vita stessa]» (Quaderno I,

cap. III). **Ospizio di mendicizia:** ricovero per indigenti.

3 la Casa: la Casa cinematografica.

4 noli: noleggi.

5 mostruoso: perché in esso una tigre uccide l'attore Aldo Nuti. È in conseguenza della ripresa di questa scena che Serafino diventa muto.

6 silenzio di cosa: Serafino si è dunque completamente disumanizzato. Le macchine hanno trionfato di lui, privandolo della parola, cioè di quello che contraddistingue l'uomo. Un finale simile in apparenza, e in realtà molto diverso, sarà quello di *Uno, nessuno e centomila*.

7 Vorrebbe...adirato: invece Serafino ha ormai raggiunto davvero l'impassibilità.

8 Cavalena: scrittore fallito, costretto a offrire al cinema copioni spesso rifiutati.

9 la signorina Luisetta: figlia di Cavalena, tenta la carriera di attrice; amata da Serafino, ama Aldo Nuti. Ora è **pentita** di aver sospettato che Serafino, non ricambiato, tramasse contro di lei. Serafino rifiuta la sua prospettiva romantica, che **vuol sentir per forza un sapor d'eroismo** in quanto è accaduto, anziché riconoscere il segno amaro della vittoria delle macchine.

10 Il tempo...è questa: Serafino riconosce nella propria vicenda un'*allegoria della modernità.

11 nel senso...operatore: cioè totalmente disumanizzato, come viene spiegato all'inizio del romanzo.

12 si gira...: la stessa battuta si trova nel cap. I. Riprendendola, si compie il cammino là profetizzato: tutto torna identico, e l'uomo è destinato a essere schiacciato dalle macchine.

esercizi

Analizzare e interpretare

1 La riduzione a «cosa» di Serafino è una salvezza o una condanna?

2 Collega il finale all'inizio del romanzo (cfr. T1) e individua il rapporto tra la perdita della parola e il processo di meccanizzazione della vita denunciato da Serafino.